

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA

COMUNITARIA CARISMATICA

(Piero Tomassini)

Insegnamenti post-effusione 25 maggio 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

Ringraziamo subito Dio perché il nostro Gruppo ha ricevuto dallo Spirito Santo tanti carismi, tanti doni che ci edificano, ci aiutano nel nostro cammino cristiano comunitario. Tra questi doni è presente quello della profezia. Tutti si accorgono che, tramite i profeti, lo Spirito Santo ci parla nel nome di Gesù: sono profezie parlate, profezie lette, profezie cantate, profezie in lingue... Oggi ci soffermiamo su questo dono per poterlo esercitare e utilizzare con sempre maggior beneficio.

La parola profeta, nella Bibbia, ha un significato molto preciso: indica una persona che parla in nome di Dio. Tutti i profeti biblici, fino alla venuta di Gesù con parole, messaggi, visioni ricevute da Javhé, rivelano aspetti importanti per la realizzazione del piano di salvezza. Sono i tanti profeti dell'A.T. che conosciamo: Geremia, Ezechiele, Osea, etc. ma poi anche nel N.T. Zaccaria (Lc.1,67), Simeone (Lc.2,25ss), Anna (Lc.2,36), Giovanni il Battista (Gv.1,26,30-31) e perfino Caifa (Gv.11,51).

Con Gesù, Parola di Dio, la rivelazione raggiunge il suo culmine.

E così anche la profezia, intesa come strumento della

rivelazione, cessa il suo compito. Non c'è infatti più niente da rivelare.

Da quel momento lo Spirito Santo avrà il grande compito di *ricordarci e insegnarci tutto quello che Gesù ci ha detto* (Gv.14,26). Questo si realizzerà nella Chiesa in tanti modi, basti pensare alla predicazione degli apostoli. Spesso, con la testimonianza della loro vita, molti cristiani diventeranno loro stessi “profezia” per la Chiesa. E sappiamo che questo avviene anche nei nostri giorni.

Dopo la salita di Gesù al cielo lo Spirito Santo elargirà alla Chiesa anche un “nuovo” dono profetico.

Vediamo infatti cosa avviene nelle prime comunità cristiane. Avviene che si sperimenta la nascita e poi lo sviluppo di un nuovo dono profetico: il “carisma della profezia”.

Cos'è il “carisma della profezia”?

E' un carisma che ha la potenza di rendere attuale, viva, la Parola di Dio. Non solo: i messaggi ricevuti dal profeta riguardano le necessità della comunità in quel particolare momento della sua storia. La comunità viene così guidata, consolata e fortificata nella fede, e tutti possono dire: “*Qui c'è veramente Dio*”(1 Cor.14,25). Comprendiamo quindi anche il grande compito di evangelizzazione che deriva da questo dono.

Questo è il “carisma della profezia” di cui parla diffusamente San Paolo nelle sue lettere riferendosi alla comunità dei Corinti (1 Cor.12,13,14).

Ed è lo stesso carisma profetico che oggi è presente, nel nostro Gruppo Maria e in gruppi e comunità del Rinnovamento.

Ora ci soffermeremo su alcuni aspetti concreti del “carisma della profezia” anche nel desiderio che la comunità si arricchisca di nuovi profeti.

CHI È IL PROFETA?

San Paolo (1Cor.12,29), sempre con riferimento al “carisma della profezia” dice che non tutti sono profeti ma solo coloro ai quali lo Spirito ha voluto dare questo dono e che riceveranno quindi il riconoscimento della comunità.

Come per ogni carisma dobbiamo però disporci sempre ad una “sana” accoglienza dei doni.

Non dobbiamo desiderare di ricevere i carismi per una nostra soddisfazione (curiosità, ricerca dello straordinario, protagonismo, sentirsi superiori agli altri...).

Non dobbiamo, per contro, rifiutare di accoglierli, con motivazioni sbagliate: “*io non ho nessun carisma !*”, “*io non sono degno !*”, “*ma tanto ci sono gli altri !*”.

In che consiste una sana accoglienza? Nel desiderare di ricevere i carismi che lo Spirito mi vorrà dare per servire i fratelli dicendo: “*eccomi, Signore, se tu vuoi manda me!* (Is. 6, 4-8) e sottomettersi al discernimento della comunità.

Ritorniamo al profeta: il profeta si deve preoccupare di conservare e utilizzare il carisma ricevuto. Questo richiede alcune attenzioni:

a) Innanzitutto il profeta deve essere in comunione con Dio e con i fratelli della comunità.

Su questo punto ogni commento sarebbe superfluo.

b) Il profeta deve mettersi in condizioni di ascolto e attendere l’iniziativa di Dio.

Padre Raniero Cantalamessa in un suo insegnamento sulla

profezia riportava una frase del celebre filosofo Filone Alessandrino, filosofo non cristiano, contemporaneo degli apostoli e grande conoscitore della Scrittura il quale diceva: "Il vero profeta quando parla,tace". Tace perché, in quel momento, non è più lui che parla, ma un Altro. Il profeta per profetizzare deve rinunciare allora a qualsiasi propria iniziativa, per quanto possa sembrargli buona. Deve attendere, nel silenzio interiore e nella preghiera, solo l'iniziativa di Dio. E se il profeta riceverà una profezia dovrà discernere, con l'aiuto dello Spirito, se è il momento di parlare oppure se deve attendere od anche se deve tacere e questo può avvenire quando il Signore vuol far capire solo al profeta una particolare situazione che riguarda l'assemblea di preghiera.

c) Deve profetare “nella fede” per la gloria di Dio e il bene della comunità.

quando il profeta ritiene che Dio lo sta sollecitando alla profezia...deve aprire la bocca ...accettando anche la possibilità di sbagliare. Nessuno può essere infatti del tutto certo che l'impulso a profetare venga veramente da Dio. Questo fatto determina spesso un grosso ostacolo nell'esercizio del dono. L'ostacolo è la paura di fare una figuraccia ! Ma l'autenticità del profeta si misura anche in questo “*perdere se stesso*” per la gloria di Dio e per servire la comunità! Anzi il vero profeta accoglie con gratitudine le possibili correzioni perché si rende conto che esse sono utili alla crescita del carisma e alla purificazione del dono ricevuto.

COME SI SPERIMENTA IL CARISMA DI PROFEZIA ?

I modi con i quali si sperimenta questo carisma sono tanti

perché lo Spirito Santo si adatta alla mentalità, alle esperienze, alla storia del profeta in modo che la comprensione del messaggio gli diventi chiara. Facciamo allora solo alcuni esempi:

- alcuni profeti percepiscono alcune frasi che improvvisamente si formano nella loro mente;
- altri sono spinti a pronunciare delle parole che si susseguono una dopo l'altra;
- altri ricevono nella loro mente un'immagine, inaspettata, spesso sempre più nitida.
- altri ancora ricevono solo il senso del messaggio.

In ogni caso il profeta percepisce l'azione di Dio. E, pur essendo libero di tacere, sente una forte mozione che lo spinge a parlare perché il messaggio ricevuto è "come un fuoco e come un martello che spacca la roccia" (Ger. 23,29).

Non abbiamo qui il tempo per soffermarci su altre importantissime forme di *profezia parlata*, come la *profezia in lingue* e la sua *interpretazione*.

Diciamo però solo due parole sulla profezia carismatica che avviene con la lettura della Bibbia.

Si tratta sempre del "carisma della profezia" ma in questo caso lo Spirito Santo muove il profeta ad aprire, spesso "a caso", la Bibbia invitandolo alla lettura di un determinato passo. Qui ha un ruolo importante il discernimento preliminare del profeta e poi della comunità perché non tutti i passi che ci si presentano aprendo la Scrittura sono profetici e possono essere letti, anche quando sembrano "adatti" al momento, ma solo quelli per il quale il profeta

avverte una particolare mozione. In caso contrario potremmo arrivare ad un'inflazione di presunte letture "profetiche" della Bibbia che screditano il "carisma profetico" e generano confusione. Dobbiamo essere pazienti e certi che se il profeta ha ricevuto questo dono, egli farà gradualmente l'esperienza utile per comprendere se quel passo rappresenta una vera profezia. E in questo discernimento sarà aiutato da quello della comunità

Una raccomandazione permettete che sia fatta: i veri passi profetici sono sempre brevi! Avviene, purtroppo che la lettura del passo profetico prosegue a volte senza più rientrare nella profezia vera. Cioè in quelle parole che ci sono state date dallo Spirito e sulle quali deve essere posta tutta l'attenzione della comunità..

IL DISCERNIMENTO DELLA PROFEZIA.

La vera profezia è normalmente breve, incisiva, semplice, edifica e produce i frutti dello Spirito. Se si è disposti all'ascolto la vera profezia arriva al cuore delle persone. La profezia vera è capace di convertire ed ha quindi un compito importantissimo nell'evangelizzazione .

Oltre alla vera profezia esistono le "non-profezie": quelle che nascono, anche in buona fede da iniziative personali. Non fanno né bene né male servono solo a... confondere le acque !

Non ci soffermiamo sulle false profezie perché, grazie a Dio, sono rare. Sono messaggi contrari alla fede o messaggi preconfezionati per scopi personali. Sono quindi false profezie quelle con le quali si strumentalizza appositamente l'uso della parola di Dio.

Chi conferma allora l'autenticità della profezia?

Ovviamente il profeta farà il proprio discernimento, basato soprattutto sulla carità e sul convincimento personale, ma il discernimento finale va fatto dalla comunità. In che modo?

San Paolo dice che: "le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti" (1Cor.14,32). Qui San Paolo intende dire che i profeti "occasionalni" sono sottomesse al discernimento dei profeti "stabili" cioè di quei profeti già riconosciuti dalla comunità. San Paolo riconosce infatti che i profeti hanno una particolare attitudine a discernere le vere ispirazioni. Ecco perché il semplice "confermo" dato dagli altri profeti è molto necessario sia per la persona che profetizza sia per la comunità! Nel dare il "confermo" non è necessario pronunciare una profezia simile che si è ricevuta. Se invece un'altra profezia "completa" la prima, il secondo profeta dirà: "confermo e aggiungo" e annuncerà la profezia di completamento.

La parola ultima sull'autenticità della profezia spetterà comunque ai responsabili del gruppo di preghiera

IL COMPORTAMENTO DELL'ASSEMBLEA

Fermiamoci ora su un altro punto che è forse il più importante: il comportamento della comunità. Perché è il più importante? Perché se la comunità non ha rispetto per la profezia e non si stupisce più del fatto che Dio parla al Suo popolo, la profezia scompare.

Si corre a volte velocemente di profezia in profezia, di lettura in lettura, ottenendo il risultato contrario: la perdita di un vero ascolto. E' bello invece quando la profezia diventa il tema sul quale si sofferma l'attenzione dell'incontro di

preghiera. E' bello quando ognuno porge attenzione sia alla parola ma anche agli altri profeti in modo che *“tutto avvenga decorosamente e con ordine”* (1Cor. 14,39-40).

Concludo: non diamo per scontata la presenza dei carismi nel nostro Gruppo ma preghiamo per essere sempre più arricchiti dai doni e affinché lo Spirito Santo rinnovi anche tra noi i prodigi che ha operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

APPENDICE

Aggiungiamo qui alcune riflessioni importanti per approfondire la nostra conoscenza del “carisma della profezia”.

LO STUPENDO DONO DEL CARISMA PROFETICO

Per comprendere la grande importanza del “carisma della profezia” dobbiamo riferirci alle parole di Gesù: :”Lo Spirito Santo... vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà quanto vi ho detto” (Gv.14,26) come pure: “... non parlerà da se stesso ma racconterà tutto ciò che ha udito... e ve lo manifesterà” (Gv.16,13). Questo avviene con il carisma della profezia! Lo Spirito ripete a noi le parole dette da Gesù. Ma non si tratta di una semplice ripetizione perché lo Spirito Santo le rende presenti in tutta la loro pienezza ed in tutta la loro efficacia per guidarci “verso la pienezza della

verità”(Gv.16,12). Come non provare allora uno stupore sempre rinnovato, una commossa gratitudine per un dono così grande?

LA PROFEZIA IN LINGUE

E' abbastanza frequente la presenza, nel gruppo, della profezia in lingue. E' un altro modo in cui si manifesta il carisma della profezia. La persona che profetizza in lingue sente giungere sulle sue labbra parole che non conosce e le pronuncia una dopo l'altra e si costituisce una "specie" di messaggio quasi sempre breve e conciso. L'assemblea sta in silenzio fino a quando qualcuno non riceve, dallo Spirito, il dono dell'interpretazione. L'interpretazione non è la traduzione letterale del messaggio in lingue ma ne dona il suo significato. Ora verrebbe spontaneo chiederci: ma che finalità ha questo profetare in lingue? La maggioranza degli studiosi che hanno riflettuto su questo carisma è d'accordo sul fatto che esso ha lo scopo di richiamare l'attenzione dei presenti sulla profezia che verrà poi interpretata. Con una similitudine si può dire che chi profetizza in lingue è l'"araldo" che preannuncia un importante messaggio profetico che sarà manifestato con l'interpretazione. San Paolo è molto chiaro e severo con i Corinti nel richiamarli all'ordine circa l'uso di questo carisma: "Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due o al massimo in tre a parlare, e per ordine; uno poi faccia da interprete. Se non vi è chi interpreta, ciascuno di essi taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio". (1Cor.14,28 ss.). Grazie a Dio nel gruppo Maria questo carisma è presente e viene utilizzato con molta serietà.

IMMAGINE O VISIONE ?

Abbiamo già visto che tra i vari modi in cui il profeta percepisce una profezia vi è quello di ricevere una “immagine” che si forma nella propria mente. Si tratta indubbiamente, secondo l’insegnamento di San Giovanni della Croce, di un tipo di “visione”. Ma poiché le visioni comprendono anche quelle esteriori, cioè quelle percepite con i sensi esterni è raccomandabile che il profeta, nel caso, dica: “ho avuto un’immagine” e non “ ho avuto una visione”. E’ solo questione di chiarezza e anche di prudenza per non essere criticati come... “visionari” dai primi venuti.

LA BIBLIOMANZIA

E’ stato accennato al fatto che il carisma della profezia si manifesta anche con l’apertura “a caso” della Bibbia e la lettura di un passo. E’ necessario però fare ulteriori precisazioni affinché tale carisma non si trasformi in “bibliomanzia”. La bibliomanzia è una pratica di divinazione come la cartomanzia, la lettura degli oroscopi, basata sull’uso di un testo sacro come appunto la Bibbia al fine di avere una risposta soprannaturale che soddisfi le proprie necessità o curiosità. E’ chiaramente una pratica assolutamente condannata. Quali sono allora i rigidi “paletti” che segnano e dividono il “carisma della lettura profetica della Bibbia” dalla “bibliomanzia”? Anche se a prima vista sembra molto facile capirlo nella pratica non è così. D’altronde nessuno può impedire al Signore di darci una luce, un aiuto anche personale e concreto attraverso la lettura di un passo della Scrittura. Viene qui facilmente in mente il “tolle et lege” “prendi e leggi” che è alla base della conversione di S. Agostino (cfr. Confessioni 8,29).

Ecco allora alcune indicazioni che possono essere utili circa l'apertura a caso della Bibbia:

in un contesto comunitario di preghiera e di lode può essere lecito farlo qualora il profeta avverta la mozione di aprire la Bibbia. Sull'importantissimo discernimento che verrà dalla comunità è stato già detto nel corso della catechesi. Possiamo qui aggiungere qualcosa circa il discernimento del profeta. Particolarmente quando si è agli inizi lo Spirito Santo, oltre alla mozione, aiuterà il profeta con altre sensazioni, altri segni, che lo aiuteranno a comprendere se il passo aperto è profetico. Potranno essere sensazioni di pace, di gioia, di "pienezza interiore". Non è neanche escluso che quel particolare passo susciti una particolare attrazione rispetto a tutto il resto dello scritto o che infonda una maggiore sicurezza. Sono segni a cui porre attenzione per il discernimento e la crescita del carisma.

È invece molto complesso entrare in un contesto privato e personale. Certamente la persona deve avere equilibrio e una certa maturità spirituale. Devono esserci poi motivi molto seri per i quali ci sentiamo di implorare l'aiuto dello Spirito in un clima di profonda preghiera e senza pretendere una risposta che dovrà comunque essere oggetto di discernimento alla luce della carità e di coerenza con il proprio stato di vita.

LA PROFEZIA "CANTATA"

Può avvenire in due modi. Il primo è certamente il più frequente ed è quello che riguarda il servizio del canto. Il canto è sempre preghiera ma a volte il canto è anche profezia. Qual è il motivo per cui lo Spirito può dare un messaggio profetico attraverso un canto? Un motivo è

certamente questo: il canto facilita l'attenzione dell'assemblea muovendo più facilmente il cuore dei presenti e disponendoli ad accogliere le parole che Dio vuole comunicare all'assemblea in quel momento.

Il secondo modo avviene, più raramente, con un singolo canto in lingue. Sappiamo che il canto in lingue è normalmente un canto assembleare che viene suscitato dallo Spirito Santo quando le "parole non bastano più" ad esprimere la lode, l'adorazione o il ringraziamento. In questo senso il canto in lingue di ciascuno si unisce, quasi si confonde, con il canto di tutti gli altri per comporre una stupenda melodia celeste: un canto che si unisce a quello degli angeli!

Ma cosa avviene quando un canto in lingue diventa una profezia cantata? Avviene, quasi sempre verso il termine di un canto comunitario in lingue, che il canto di una singola persona si "distacca" progressivamente ed armoniosamente dal canto assembleare nel silenzio che segue di tutta l'assemblea. Allo stesso modo in cui un solo strumento si può distaccare da un'intera orchestra. E' il canto in lingue profetico. Un canto che può essere quindi interpretato da altri profeti: può essere un canto di consolazione, di incoraggiamento, di liberazione etc. Un esempio: gli anziani ricorderanno che diversi anni fa, si alzò stupendamente dall'assemblea un bellissimo canto profetico riconosciuto quasi simultaneamente da altri profeti come il canto di vittoria che la profetessa Debora innalzò quando il popolo di Israele si trovò a combattere un potente nemico. (Giudici 5,1 e ss.)

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

29 GENNAIO 2012

LA COMUNITÀ CRISTIANA – Bruna Pernice

18 MARZO 2012

LA COMUNITA' LUOGO DEL PERDONO – Rosanna Sacchini

22 APRILE 2012

LA COMUNITA' LUOGO DELLA FESTA – Dario Sacchini

10 GIUGNO 2012

IL PERDONO: NOSTRA PASQUA E NOSTRA MISSIONE – p. Ottavio De Bertolis

18 NOVEMBRE 2012

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

1 DICEMBRE 2012

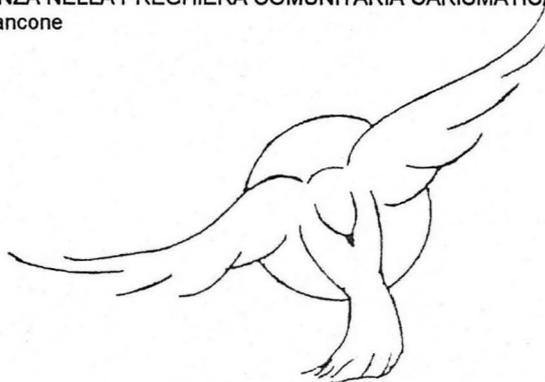
**CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI AFFIDAMENTO
DEL GRUPPO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA** – Emin Card. Ivan Dias

16 DICEMBRE 2012

MEDITAZIONE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI CONSACRAZIONE A MARIA
- p. Ottavio De Bertolis

APRILE 2013

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Maura Cattani
L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA
– Simona Francone



*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso
la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica -
Ore 18.30 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria